La musica di Duke Ellington con la Lugano Jazz Orchestra

EVENTI / Una nuova formazione composta da alcuni dei migliori solisti ticinesi si è esibita giovedì richiamando un pubblico di appassionati a Jazz in Bess, con un programma composto, oltre che da brani del maestro statunitense, da pagine di Bert Joris

Alessandro Zanoli



La Lugano Jazz Orchestra in azione, giovedì scorso. © ALESSANDRO ZANOLI

Due concerti nello stesso giorno, al pomeriggio e alla sera, entrambi «sold-out». Inizia con il piede giusto, sembrerebbe, l'avventura musicale della Lugano Jazz Orchestra. E soprattutto conferma una volta di più la voglia di jazz del pubblico luganese, che ha letteralmente fatto traboccare la sala di Jazz in Bess per un evento, del resto, abbastanza eccezionale. Ma partiamo dall'inizio: da qualche tempo il trombettista Nolan Quinn e il batterista Giacomo Reggiani coltivavano l'idea di radunare una formazione orchestrale jazz nella loro città. Lo spunto era stato offerto l'anno scorso dalla RSI, che in un paio di occasioni aveva voluto rievocare la mitica Orchestra Radiosa radunando un organico estemporaneo composto proprio da giovani jazzisti attivi sulle nostre scene. Quell'esperimento, nato con un intento ironicamente nostalgico, aveva in realtà mostrato che il gruppo possedeva un potenziale artistico veramente interessante. Ecco quindi Quinn e Reggiani cominciare ad intravvedere una possibilità concreta di realizzare il loro sogno: far nascere una formazione orchestrale dedicata al jazz moderno. Il primo passo concreto era stato quello di creare un'associazione che potesse sostenere l'organico e i suoi progetti (si vedano i contenuti nel loro sito web www.lvjo.ch). E la prima occasione per rodare il gruppo l'ha offerta Jazz in Bess, da anni attiva nel sostenere gli artisti della scena locale. Da subito si è visto che l'idea era molto apprezzata dal pubblico. Partiti inizialmente con l'idea di organizzare un solo concerto, gli organizzatori hanno deciso di raddoppiare l'appuntamento, per soddisfare le numerosissime richieste. Il successo era nell'aria, i nomi dei musicisti coinvolti promettevano davvero bene. E i due concerti sono stati realmente splendidi.

Confermata, una volta di più, la voglia di jazz del pubblico luganese che ha riempito la sala di Jazz in Bess

Il jazz orchestrale è un genere musicale che purtroppo è molto raro poter ascoltare dal vivo. Una grande formazione è costosa e raramente trova spazi adatti alle sue esibizioni. Eppure il Ticino in passato ha avuto una lunga tradizione di Big Band Jazz, e la stessa Lugano in alcuni anni ne contava ben due o tre. L'odierna Lugano Jazz Orchestra è composta da 13 elementi: una potente sezione di sassofoni, guidata da Gabriele Comeglio, una smagliante sezione di tromboni, un trio di trombe eccellenti e una ritmica solida e affiatata. Il repertorio proposto a Jazz in Bess era composto in prevalenza da brani del compositore belga Bert Joris, pezzi di gusto moderno ma solidamente radicati nella tradizione del sound orchestrale jazz. Sono stati eseguiti con precisione ma anche con una certa rilassatezza: i musicisti sono ottimamente preparati e si misurano con arrangiamenti cuciti loro su misura da Comeglio. Momento clou della serata è stata comunque l'esecuzione della suite di Duke Ellington *Such a sweet Thunder*, un brano del 1957. Ascoltare questa musica è stato un vero privilegio, paragonabile, come ci ha suggerito lo stesso Comeglio, all'ascolto di un'opera di Mozart o di Beethoven. Insomma, l'appuntamento con la Lugano Jazz Orchestra ci ha ricordato che esiste tutto un mondo di musica là fuori degno di essere ascoltato e goduto. Una formazione come questa ha tutte le carte in regola per eseguirlo. Bisogna davvero sostenerla e darle la chance di continuare ad esistere. Facciamoli suonare.